

**LA NECESSITA'**

# Reti essenziali per il mercato la distribuzione va ripensata

Operatori convinti: non basta semplificare i prodotti e scegliere sottostanti ben conosciuti se non si spinge anche sui collocatori

**Milano**

Con una domanda che resta selettiva anche ora che la crisi sembra definitivamente alle spalle, occorre ripensare la distribuzione. E la convinzione che serpeggia tra gli operatori dei certificates: perché non basta ripensare i prodotti in chiave di semplificazione e scelta di sottostanti conosciuti, se non si spinge anche sui collocatori. «Oggi è indispensabile stringere accordi con le reti per vendere i prodotti», riflette Marcello Chelli, responsabile prodotti quotati di Société Générale. «Parallelamente siamo impegnati a comunicare al risparmiatore il rischio reale del certificate». Questo perché «la crisi ha fatto crescere la diffidenza verso il mondo della finanza, ma occorre ricordare che questi pro-

dotti hanno un rischio di controparte identico a quello di un'obbligazione, con la garanzia offerta dalla banca emittente». Un altro tratto prevalente è verso la quotazione dei certificates, «una scelta sostenuta dalla recente normativa della Consob relativa ai titoli illiquidi». Mentre, sul fronte dei sottostanti, Chelli rileva che «i basket sono in calo nell'interesse dei risparmiatori, che oggi preferiscono indirizzarsi verso gli indici, soprattutto quelli più conosciuti».

Tutte strategie accomunate dalla necessità di soddisfare una domanda in buona parte sulla difensiva, nonostante la ripresa del mercato. «La crescita dell'attività sul mercato primario, già osservata nel corso del 2009, si è consolidata e rafforzata nei primi due tri-

mestri del 2010», spiega Adele Bricchi, segretario di Acepi (Associazione Italiana Certificati e Prodotti di Investimento). «Tra gennaio e giugno di quest'anno le nuove emissioni sono state pari a 2,088 miliardi di euro, un ammontare più che raddoppiato rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno». Nei primi due trimestri del 2010 sono state effettuate 121 nuove emissioni, a fronte di 143 nuovi certificates del periodo gennaio — giugno 2009. «Un dato», aggiunge Bricchi, «che conferma la tendenza alla progressiva riduzione del numero delle nuove emissioni, a cui corrisponde un aumento dell'importo unitario dei singoli certificates, da 6,5 milioni di euro del 2007 agli attuali 17,3 milioni di euro».

Una semplificazione imposta dalle condizioni di mercato, che raffreddano l'interesse verso soluzioni esotiche, a vantaggio delle strutture di immediata comprensione, come quelle che puntano

sugli indici azionari italiano (Ftse/Mib) ed europeo (Dj Euro Stoxx 50). Dai dati Acepi relativi al primo trimestre emerge che il 49% delle nuove emissioni, in termini di importo collocato, ha riguardato certificates a capitale condizionatamente protetto e il 46% certificates a capitale protetto. Nel secondo trimestre i prodotti collocati sono stati in prevalenza i certificates a capitale condizionatamente protetto (60%) contro il 34% a capitale protetto. «Negli ultimi mesi è cresciuta la domanda di certificates in grado di offrire rendimenti maggiori rispetto ai corrispondenti tassi di mercato, anche a fronte di un livello di rischio complessivamente più elevato», conclude Bricchi, «pur se con un ombrello protettivo».

I certificates condizionatamente protetti, infatti, tutelano l'investimento iniziale, ma a patto che il sottostante non raggiunga la cosiddetta barriera di protezione. (l.d.o.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ecostampa.it

## Il controvalore degli scambi al Sedex

In milioni di euro

